

Mattarella: «Italia debitore onorabile La Ue un'incompiuta da perfezionare»

L'INTERVENTO

ROMA «L'Italia è un Paese debitore onorabile», ma abbattere il debito pubblico è un impegno oramai «inevitabile». Per farlo servono anche «politiche coraggiose» da parte dell'Unione europea, un progetto «incompiuto» che bisogna «perfezionare».

È un discorso forte quello tenuto ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, davanti a imprenditori e industriali riuniti nella 50esima edizione del Forum di Cernobbio, sulle rive del Lago di Como. Il capo dello Stato ha indicato l'Europa come «un'opportunità unica». Le scelte dell'Ue, aggiunge, «talvolta, sono oggetto di polemiche a livello locale - sconcertanti quando derivano da protagonisti che hanno preso parte a questi passaggi - ma sono il frutto

non di normative imposte da oscuri poteri, bensì sono concordate in sede comunitaria tra i governi nazionali, la Commissione, il Parlamento, con procedimenti partecipati e trasparenti».

LA CRESCITA

Mattarella ha quindi sottolineato come «l'Italia abbia pagato più interessi di quelli pagati insieme dalla Francia e dalla Germania». Proprio per questo l'andamento dei tassi è, a suo dire, un «termometro opinabile», soprattutto alla luce della «storia trentennale» del Paese, con «avanzati statali primari annui e con un debito pubblico cresciuto in larga misura dal 1992, principalmente a causa proprio degli interessi».

Quindi, per il capo dello Stato, «molta strada resta da fare per dare razionalità a un mercato dei titoli pubblici che tenga conto anche della

situazione della ricchezza delle famiglie». Per farlo è necessaria una «dimensione europea», che «potrebbe costruire verità» sulla reale situazione economica dell'Italia. Secondo i dati diffusi oggi a Cernobbio, con un aumento dello 0,8% del Pil a fine anno, il Paese sfiora del tutto di fronte alla Germania (+0,2%), anche se è molto distante dalla Spagna (+2,3%).

«Non un invito a trascurare il debito che è necessario abbattere - ha chiarito l'inquilino del Quirinale - ma a completare l'edificio finanziario europeo». L'Europa, del resto, è «incompiuta» nonostante le «recenti lucide scelte a seguito della pandemia». «Scelte di discernimento significative», ha precisato Mattarella, che sono sfociate in «politiche coraggiose sul debito come il Next Generation Ue».

LE PROSPETTIVE

Una strada, questa, su cui proseguire, allargando il campo d'intervento dell'Unione, che deve fare una «riflessione che interpella la situazione debitoria degli Stati membri e sollecita a mettere a sistema, in termini fiscali ed economici, quanto oggi è affidato alla sola banca centrale europea».

La questione, secondo Mattarella, «non è solo finanziaria, ma anche civile, sociale e democratica, interessando le questioni della libertà economica e dell'eguaglianza dei cittadini e della credibilità internazionale



Sergio Mattarella in collegamento con il Forum di Cernobbio

di uno Stato».

Al di là dei numeri, però, per Mattarella conta il «quadro di libertà, giustizia sociale e aspirazione alla pace» che caratterizza «la storia dell'integrazione europea dal dopoguerra» e che si contrappone ai «disvalori dell'egoismo, del razzismo, della violenza, dell'odio e della guerra». «Con fermezza, con determinazione - ha concluso - seguiamo su questa strada». Un appello raccolto con fa-

vore sia dalla politica che dagli imprenditori. L'Europa ha fatto «molte cose importanti» secondo Emma Marcegaglia, ma «deve andare avanti nel suo processo per essere più competitiva e più forte». «Il problema del debito pubblico - spiega il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro - dovrà essere affrontato con sempre più serietà».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Angelo Paone, segretario del Dirstat, il sindacato che raccoglie le figure apicali del pubblico impiego, fa sapere che già oggi «il 30 per cento dei dirigenti chiede di restare al proprio posto nella pubblica amministrazione dopo i 67 anni». Pochissimi, vista la rigidità dell'attuale normativa, ci riescono. L'approccio dei dirigenti dovrebbe far ben sperare il governo, che nella prossima manovra si accinge a cancellare la cosiddetta risoluzione automatica. Cioè il «licenziamento» coatto dei dipendenti della Pa, quando raggiungono l'età di ritiro: 67 anni per la pensione di vecchiaia, 65 con il regime di anzianità per chi ha 42 anni e 10 mesi di contributi. L'obiettivo dei tecnici del Mef e del ministero del Lavoro che stanno lavorando alla misura è quello di frenare la fuga dal settore pubblico. Al riguardo, secondo Unioncamere da qui al 2024 serviranno almeno 846mila nuovi ingressi.

IL CONFRONTO

Intanto si registra una prima apertura della Cisl. «La proposta può essere interessante nella misura in cui venga lasciata al dipendente la libertà di scegliere», fa sapere il segretario Ignazio Ganga. È scettica Dirstat. «Ci vuole chiarezza e bisogna pensare ai giovani», nota Paone - e si dicono contrarie la Cgil - secondo Enzo Cigna «non è accettabile e comunque riguarderebbe pochissime persone» - e la Uil.

Sul fronte del deficit degli orga-

LA CISL FAVOREVOLE: «LA PROPOSTA È INTERESSANTE SE VIENE LASCIATA AL LAVORATORE LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE»

nici come detto, ieri è arrivato un ulteriore campanello d'allarme da Unioncamere: nell'ultimo aggiornamento del report «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine» è stato stimato che da qui al 2024 le amministrazioni centrali e locali del Paese avranno bisogno di 846.400 figure in vista dei pensionamenti, proprio per mantenere l'attuale livello delle piante organiche. Numeri spesso insufficienti per garantire una puntuale erogazione dei servizi. Per la precisione, nel prossimo quadriennio, serviranno oltre 250mila unità soltanto nella scuola e nel comparto della formazione, quasi 234mila nella sanità e 362mila negli uffici e agli sportelli degli enti e dell'Inps. Oltre il 91 per cento del totale sarà reclutato con turnover - uno esce e un altro lo sostituisce - in attesa di capire come il governo metterà in pra-

Un dirigente statale su tre vuole rinviare la pensione

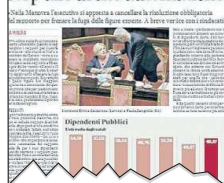
► Il governo punta ad abolire la risoluzione automatica a 67 anni per le figure apicali della Pa. L'apertura dei dipendenti interessati. Unioncamere: entro il 2028 serviranno 846mila addetti



Il ministro del Lavoro, Marina Calderone

Sul Messaggero

Statali in pensione a 67 anni stop alle uscite automatiche



Ieri sul Messaggero è stato anticipato il piano del governo per abolire nella Pa il pensionamento automatico

tica i suoi propositi di ampliare gli organici con la leva dei concorsi. Il governo spera - e non soltanto sul fronte dei dirigenti - di posticipare su base volontaria ogni anno almeno il 30 per cento delle uscite. Soprattutto delle figure con mag-

IN MANOVRA LA MISURA SU BASE VOLONTARIA PER FRENARE LA FUGA DA COMUNI, SANITÀ E FORZE DELL'ORDINE

Nel privato 3 milioni di assunzioni La spinta di Lazio e Lombardia

LO SCENARIO

ROMA Sono attese quasi 4 milioni di assunzioni tra il 2024 e il 2028. Stando ai dati di Unioncamere, aziende e amministrazioni pubbliche devono reclutare tra 3,4 e 3,9 milioni di lavoratori nel quinquennio, a seconda dello scenario macroeconomico considerato. Oltre 3 milioni sono posti offerti nel privato.

Il report Excelsior con le previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine, realizzato in collabora-

zione con il ministero del Lavoro, evidenzia poi che la maggior parte della domanda sarà determinata dalle necessità di sostituire i lavoratori che andranno in pensione, pari a una quota del 78% dei fabbisogni nello scenario positivo e all'88% in quello negativo.

LA LEVA DEL PNRR

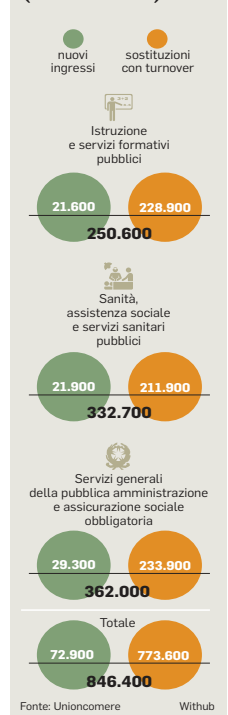
Risultato? Tra il 2024 e il 2028 la crescita dello stock occupazionale, oltre il turnover, sarà compresa tra 405mila e 832mila unità. Sempre secondo le stime di Unioncamere l'utilizzo dei fondi del Pnrr, nel caso di piena realizzazione de-

gli investimenti previsti, può attivare nel complesso circa 970mila occupati.

La Lombardia, con un fabbisogno atteso di 709mila occupati, si piazza in cima alla classifica delle regioni che assumeranno di più, seguita dal Lazio con 391mila unità, dal Veneto (326mila unità), dall'Emilia-Romagna (325mila unità) e dalla Campania (312mila unità).

Per quanto riguarda i lavoratori immigrati, il fabbisogno da parte dei settori privati per il prossimo quinquennio potrebbe raggiungere le 640mila unità. Il fabbi-

I dipendenti che servono nella Pa (2024-2028)



Fonte: Unioncamere Withub

giore esperienza. A ben guardare ci potrebbe essere anche un risparmio sul versante pensionistico, ma l'esecutivo garantisce che si vogliono modificare verso l'alto i criteri di uscita. Cioè aumentare l'età pensionistica. In queste ore i tecnici stanno limando la proposta da presentare ai sindacati. Rispetto al passato non si dovrà più fare domanda per provare a mantenere il posto dopo i 67 anni. Non dovrebbero essere previste premialità per chi resta (come i contributi potenziati concessi ai medici che decidono di lavorare fino a 72 anni). Mentre non si esclude di legare la possibilità di rinviare l'uscita al deficit di personale del singolo comparto.

I NUMERI

In questa logica, è facile ipotizzare che potrebbe essere forte il ricorso al rinvio delle pensioni nei Comuni: i sindacati lamentano che tra il 2011 e il 2021 le piante organiche si sono ridotte di 80mila unità tra progettisti, addetti agli sportelli di servizi fondamentali come l'anagrafe o vigili urbani. Nonostante gli ingressi legati al Covid, la sanità ospedaliera lamenta un deficit di almeno 5mila medici e 60mila infermieri. Più in generale, tra i dipendenti che fanno capo ai ministeri servono 40mila dipendenti in più. Tra i dicasteri più in affanno c'è la Giustizia: su quattro addetti ne manca uno, soprattutto tra i cancellieri o le guardie carcerarie. Sarebbero poi necessari in più oltre 2.600 ispettori del lavoro o circa 15mila agenti delle forze dell'ordine. Segnala Unioncamere: «I terminali dei fabbisogni dei dipendenti pubblici per macro-gruppo professionale evidenzia la prevalente richiesta di figure qualificate e ad elevata specializzazione, che rappresentano oltre il 37 per cento del fabbisogno del settore pubblico nel periodo 2024-2028. Seguono le figure tecniche e gli impiegati, entrambi con un peso del 22».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

solgo di personale straniero, calcolato come quota sul fabbisogno previsto del settore, inciderà maggiormente nell'agricoltura (35%) e nell'industria (28%). A livello di filiera saranno particolarmente rilevanti in questo senso i fabbisogni del settore moda (45,7%), della mobilità e della logistica (33%), dell'agroalimentare (32,1%), oltre a legno e arredo (29,9%) e costruzioni e infrastrutture (29,4%).

Infine, si prevede che circa il 38% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professioni per cui è richiesta una formazione terziaria, mentre al 47-48% del personale sarà richiesto il possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA